One Europe, One Market Progress Review

La volontà politica c'è.
È il momento di costruire il compromesso.

di Tullio Ambrosone

In brief

Ottobre 2026

Quando i leader europei si sono riuniti a Bruxelles la scorsa settimana, avevano sul tavolo la seconda verifica interistituzionale dello **stato di avanzamento della tabella di marcia *One Europe, One Market***. Il documento, letto insieme alle conclusioni adottate, merita particolare attenzione perché restituisce un quadro articolato dal quale emergono due elementi distinti.

Il primo riguarda la volontà politica. A sei mesi dalla firma della tabella di marcia da parte del Parlamento, del Consiglio e della Commissione, è possibile notare come l'**impegno** ai massimi livelli si sia **rafforzato**. I leader, non limitandosi ad accogliere con favore i progressi compiuti, hanno chiesto di fare di più «sia sul piano dell'ambizione sia rispetto alle scadenze concordate». Sono due parole, ambizione e scadenze, che hanno un peso preciso: i leader avrebbero potuto ridimensionare discretamente l'orizzonte del 2027, come spesso accade una volta esaurito lo slancio iniziale ma hanno scelto, invece, di alzare l'asticella. È una decisione che merita di essere riconosciuta e difesa.

Il secondo elemento è rappresentato dal **calendario** e dalle numerose **scadenze serrate**: con il passare del tempo rispettarlo diventa sempre più difficile e richiede un'onesta valutazione. Dei dodici accordi raggiunti finora nei diversi ambiti della tabella di marcia, dieci riguardano la semplificazione. Tra giugno e ottobre è stato concluso un solo accordo. Alcuni dei principali dossier con scadenze previste entro la fine dell'anno, come il 28° regime e l'Industrial Accelerator Act, attendono ancora la definizione delle posizioni negoziali. Diverse proposte devono ancora essere presentate.

Le ragioni alla base di queste difficoltà sono essenzialmente tre.

La prima riguarda il **Parlamento europeo**: elaborare posizioni su provvedimenti di questa portata e complessità politica richiede tempo. È giusto che sia così, l'estensione del mercato unico alla finanza, all'energia e alla connettività richiede una piena legittimazione democratica e un Parlamento che esercita con serietà il proprio ruolo costituisce una risorsa per l'intero processo. Ciò che ne consegue, però, è che su diversi dossier strategici il Consiglio ha già definito il proprio mandato mentre il

Parlamento sta ancora elaborando il suo. Il collo di bottiglia, dunque, non si trova più soltanto nelle capitali nazionali ma anche a Strasburgo. È una situazione legittima che ora necessita di essere affrontata.

La seconda, più sottile, riguarda il **Consiglio**. Gli Stati membri trovano facilmente un'intesa sui principi generali, le divergenze riemergono poi sulle scelte più concrete. La posizione raggiunta dal Consiglio sul *Market Integration and Supervision Package* è certamente una buona notizia e va riconosciuta come tale: un dossier bloccato da anni ha finalmente ripreso a muoversi. Occorre però riconoscere anche il prezzo del compromesso. L'esclusione di importanti infrastrutture di mercato, tra cui *Deutsche Börse*, dalla supervisione diretta europea dimostra quanto le linee rosse nazionali restino solide proprio negli ambiti in cui l'integrazione incide maggiormente. Gli Stati membri condividono l'obiettivo mostrando, al contempo, riluttanza di fronte alle scelte necessarie per raggiungerlo. È un atteggiamento che si ritrova in altri temi quali quello dell'energia, della connettività e del diritto societario.

La terza ragione riguarda il **contesto**. L'emergenza energetica dovuta al contesto internazionale continua ad assorbire l'attenzione dei leader e delle varie istituzioni. Il vertice della scorsa settimana lo ha confermato ancora una volta: **prevale la tendenza a ricorrere a strumenti nazionali e temporanei, difficili da conciliare con il mercato unico, anche quando vengono accompagnati dall'impegno a salvaguardarlo**. Nel frattempo, il 2027 si presenta come un anno particolarmente impegnativo sul piano elettorale, con alcuni grandi Stati membri chiamati alle urne proprio mentre i triloghi più complessi entreranno nella fase decisiva. Si restringono così i margini per raggiungere compromessi politici coraggiosi.

Queste difficoltà non giustificano alcun tipo di pessimismo ma richiedono, piuttosto, un aggiornamento del metodo senza rinunciare alla sua impostazione originaria.

Oggi, ciò che manca, è proprio l'elemento che aveva reso possibile la tabella di marcia ovvero la **logica di un compromesso complessivo**. La tabella di marcia non era stata concepita come una somma di dossier separati negoziati da interlocutori diversi, era stata pensata come un pacchetto, nel solco del metodo utilizzato da Jacques Delors per costruire il mercato unico, in modo che una concessione difficile in un determinato settore potesse essere compensata da progressi in un altro. I negoziati stanno invece procedendo per compartimenti stagni. Ogni dossier è condizionato dalle proprie linee rosse e nessuno dei negoziatori dispone del margine politico necessario per mettere in relazione concessioni e contropartite tra settori diversi.

Dalla proposta all'accordo, blocco per blocco

Presentate · Posizioni · Triloghi · Accordi

BUILDING BLOCK	PROPOSTE PRESENTATE	POSIZIONE DEL CONSIGLIO	POSIZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	TRILOGHI	ACCORDI RAGGIUNTI
Simplification 23 proposte	**23** / 23	**16** / 23	**11** / 23	**10** / 23	**10** / 23
A more integrated Single Market 22 proposte · 6 da presentare	**16** / 22	**8** / 22	**3** / 22	**3** / 22	**1** / 22
Energy & decarbonisation 11 proposte	**7** / 11	**4** / 11	**3** / 11	**2** / 11	**0** / 11
Digital & AI 9 proposte	**8** / 9	**4** / 9	**4** / 9	**3** / 9	**0** / 9
Trade 2 proposte	**1** / 2	**1** / 2	**1** / 2	**1** / 2	**1** / 2
Totale dei cinque blocchi · 67	**82%** · 55	**49%** · 33	**33%** · 22	**28%** · 19	**18%** · 12

Fonte: Progress Review interistituzionale della Roadmap One Europe, One Market (ST 14060/26). Elaborazione: AREL Single Market Lab.

È su questo terreno che si può accelerare. Uno Stato membro restio ad accettare la supervisione europea potrebbe rivedere la propria posizione di fronte a progressi concreti nel completamento dell'Unione bancaria. La ripartizione dei costi delle reti transfrontaliere diventerebbe più agevole se i proventi del mercato del carbonio contribuissero a finanziare la decarbonizzazione industriale. Un diritto societario autenticamente europeo potrebbe raccogliere un consenso più ampio se accompagnato da garanzie credibili per una mobilità equa dei lavoratori. L'estensione della tabella di marcia, spesso considerata un suo limite, costituisce in realtà il suo principale punto di forza perché capace di offrire, infatti, lo spazio politico per costruire compromessi che nessun singolo dossier potrebbe consentire.

La prossima verifica dello stato di avanzamento, prevista per dicembre, dovrebbe essere l'occasione per rendere esplicita questa impostazione. I leader hanno ribadito la propria ambizione ma ora devono conferire ai negoziatori il mandato politico necessario per tradurla in risultati. ***One Europe, One Market*** **non potrà essere realizzato attraverso una successione di negoziati separati, solo un accordo ambizioso sul pacchetto nel suo insieme può trasformare l'Unione Europea.** Se i negoziati, invece, continueranno a procedere in modo frammentato il risultato sarà una lunga lista di progressi modesti e una grande occasione perduta.

Il presente documento è una traduzione di cortesia, non ufficiale, della versione originale in lingua inglese. In caso di discrepanze, prevale la versione originale, disponibile sul sito di Arel Single Market Lab.

SINGLE
MARKET
LAB
POWERED
BY AREL